



Matteo Maria Boiardo, *La Pedìa de Cyro*, a cura di Valentina Gritti, Novara, Interlinea, 2014, pp. 544.

«Opere di Matteo Maria Boiardo», V, ISBN 9788882129323

Nella travagliata successione a Borso d'Este, Boiardo sostiene l'investitura a duca di Ercole offrendogli il suo appoggio di poeta e feudatario. Tra le numerose opere a cui il poeta lavora negli anni Settanta del Quattrocento, la *Pedìa de Cyro*, volgarizzamento della Ciropedia senofontea realizzato a partire dalla riduzione latina di Poggio Bracciolini, rappresenta bene questo legame tra il signore e il suo più stretto collaboratore. Lo *speculum principis* dell'Umanesimo classico diviene così strumento culturale a favore dell'ascesa di Ercole, consacrato agli occhi dei ferraresi come un signore di stampo nuovo, depositario delle antiche virtù di giustizia, temperanza, costanza e clemenza, le stesse possedute da Ciro il Grande, fondatore dell'impero persiano.

La traduzione commissionata a Boiardo, forse non interamente rivista dal poeta, mostra ai cittadini di Ferrara una visione del mondo cara ad Ercole e al conte di Scandiano: la riscrittura delle battaglie, della tragica vicenda di Abradata e Pantea e del carattere di Ciro, signore cortese e gentile, infondono alla trama classica un sapore nuovo, cortigiano e cavalleresco.

Recensioni

John Butcher, «Esperienze letterarie», XXXIX, 2014, 4, pp. 137-140.